



Verona 17 Marzo 1903.

ANTICHI ARCHIVI
E
BIBLIOTECA COMUNALE
DI
VERONA

N° 313. VII.°

Egregio Collega,

OGGETTO

Bisogna distinguere: gli Erbari di fra Fortunato da Rovigo erano due. L'uno, quello che si conservava nella Biblioteca Sabauda nel secolo XVIII e che ora si trova nella Laurenziana. Nella Relazione alla Camera dei deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham Roma 1884) l'Erbario è descritto al n. 273:

" Favola di Montebaldo fiorito de' nomi de' semplici, la quale si contiene in sei Tomi di piante naturali etec. Opera fatta da me F. Fortunato da Rovigo Cappuccino di Verona 1690. Cod. Cart. in quarto del sec. XVII. Autografo.

All' Illustre Professore
P. A. Saccardo

Padova.

Questo Erbario è ricordato da Gio Batta Carlo Giuliani nel suo opuscolo: Delle emigrazioni letterarie italiane ovvero di alquanti codici spariti non è molto da Verona. Ricerche bibliografiche. Genova 1841. Il Giuliani (p. 23) lo quindi-
cava una prima borra della pua.

vasta opera che fra Fortunato lasciava al Convento di Verona. Questa è il secondo Erbario in otto volumi, di cui parlarono Filippo Scolari e Luigi Gaiter, da lei ricordati nel Suo Repertorio dei botanici italiani. Nel 1864, quando per la legge delle sopresse Corporazioni religiose i libri del Convento dei Cappuccini di S. Marta di Verona furono dati alla Biblioteca Comunale di Verona, ne fu escluso il detto Erbario in otto volumi. Nell'Archivio dell'Accademia di Agricoltura ecc. di Verona esiste la minuta d'una lettera 3 Aprile 1864 n. 298, nella quale il Presidente dell'Accademia rivolgeva preghiera all'incognito Consiglio Provinciale di Verona perché l'Erbario dei Cappuccini di S. Marta fosse dato in custodia o al Civico Museo o al museo dell'Accademia. Dall'Archivio Accademico non risulta come sia finita la pratica. Il fatto è che l'Erbario fu consegnato al Civico Museo; e non poteva correre una sorte più disgraziata. Ha piena di lagrimevole memoria del 1882, che travolse tante cose belle e preziose, mise sott'acqua anche il famoso Erbario che era stato collocato in un locale del pianterreno. La disgrazia non poteasi prevedere ed impedire; ma poteasi benissimo render meno sensibile il danno. Invece l'Erbario tal quale come fu trovato nella melma, fu portato in soffitta; e là fu lasciato in totale abbandono. Ella può figurarsi in quale stato adesso si trovi. Eppure anche oggi (l'ho visitato poco fa), se qualcuno di buona volontà lo riprendesse tra mano, potrebbe salvare qualche cosa. Della rinnovata conservazione del Museo Civico fanno parte attualmente due valenti naturalisti, Carlo Massalongo e Achille Forti

i quali dovrebbero por mano ad un'opera che sarebbe
di riparazione e di rivendicazione. Poco rimane; ma
almeno quel poco servirà a dare una pallida idea
di ciò che era il lavoro completo del modesto frate.

Si creda un letter. Amm.

Il fu avv.
G. Biadego

Na Fortunato de Rorigo
Juos: Loteri.